

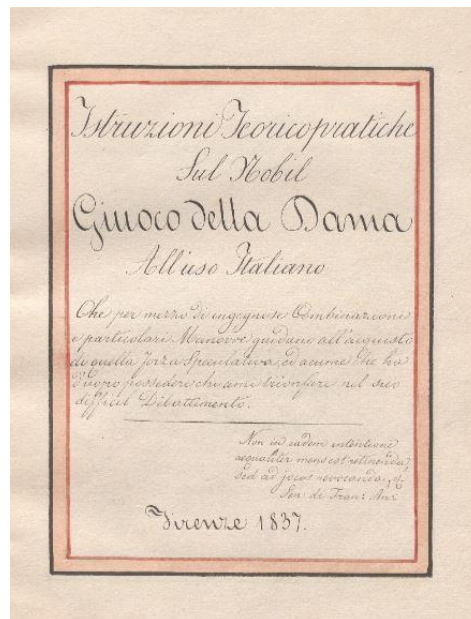
Firenze 1837: istruzioni teorico-pratiche sulla dama

Franco Pratesi

1. Introduzione

In questa nota intendo presentare un manoscritto sulla dama italiana conservato a Cleveland, Ohio. Forse questa città non è fra le prime che possono venire in mente al damista italiano in cerca di importanti opere per il suo gioco preferito. Tuttavia, qualsiasi studioso che si sia impegnato ad approfondire la storia della dama e degli scacchi conosce più o meno a fondo la White Collection conservata fra le Special Collections della Cleveland Public Library. Si tratta della raccolta bibliografica su questi giochi più importante e ricca esistente al mondo. Fu così che per gli scacchi mi ci avvicinai diversi decenni fa, quando gli scambi di corrispondenza avvenivano più lentamente.

Ora il riferimento è molto più recente e segue di poco un importante precedente con la medesima origine, quando per la dama italiana potei presentare il primo libro a stampa pubblicato a Milano nel 1799.¹ La procedura è stata analoga: ho individuato il manoscritto nel catalogo della biblioteca² e al solito ho chiesto notizie sulla disponibilità. Con l'abituale gentilezza, Raymond W. Rozman, bibliotecario delle Special Collections, mi ringraziò della segnalazione e mi disse che il manoscritto meritava di essere messo a disposizione del pubblico in forma digitalizzata; dovevo solo pazientare un po' prima di poterlo leggere in rete. Controllando le date, ho verificato che in fondo il tempo di attesa richiesto non è stato molto lungo, solo quattro mesi, ma avevo l'impressione che fosse passato un anno e più; evidentemente l'impazienza (da sola, e senza poter coinvolgere la relatività di Einstein) aveva rallentato i tempi. Posso dire che non sono rimasto deluso dalla comparsa del manoscritto digitalizzato in rete.³



Frontespizio del libro manoscritto sulla dama.
Cleveland Public Library. Special Collections. Q 789.8197M J71

¹ <https://www.naibi.net/c/DAMA1799.pdf>

² *Istruzioni teorico-pratiche sul nobil giuoco della dama all'uso italiano : che per mezzo di ingegnose combinazioni e particolari manovre guidano all'acquisto di quella forza speculativa, ed acume che ha d'uopo possedere chi ami trionfare nel suo difficil dibattimento.* [18--?] Manuscript. 232 pages : color illustrations ; 26 cm. Call Number Q 789.8197M J71.

³ <https://cplorg.contentdm.oclc.org/digital/collection/p4014coll20/id/48170/rec/58>

2. La forma grafica

Il passaggio da leggere un libro a stampa a leggere un manoscritto comporta di regola un aumento dell'impegno, che dipende molto dalla data, dalla scuola, e dalla personale diligenza dello scrittore. Il manoscritto in esame è davvero eccezionale anche da questo elementare punto di vista. È vero che non si tratta di un manoscritto del medioevo, e che è "solo" dell'Ottocento, ma fra i tanti che ho avuto occasione di sfogliare questo si distingue per l'accuratezza dell'impostazione e la nitidezza della stessa grafia. Già colpisce il fatto che ogni pagina è stata segnata da una cornice interna entro la quale è composto il testo, su righe ben allineate, tanto da lasciare un ampio margine e, soprattutto, da uniformare tutte le pagine in maniera accurata e gradevole. Va anche sottolineato il fatto che non si tratta di un sottile opuscolo, ma di un intero libro di ben 232 pagine, comprese tre con i "disegnetti" a colori di determinate posizioni.

La lingua risente dei due secoli passati, ma solo marginalmente. Non ci si trova niente che sia diventato incomprensibile per il lettore di oggi. Insomma, prima ancora e indipendentemente dal valore damistico, questo manoscritto colpisce subito per l'aspetto professionale, incredibilmente perfetto. Al limite, si potrebbe pensare a un precedente manoscritto originale usato come brutta copia per far compilare questo da parte di uno scrivano professionista – un po' come sarebbe se questo fosse il libro a stampa che il tipografo ha ricavato dalla bozza dell'autore. L'impressione qui è però che lo scrittore si identifichi con l'autore, il quale fra le sue doti aveva sicuramente anche quella di una buona calligrafia.

3. Indizi sull'autore

Purtroppo non abbiamo nessun dato esplicito sull'autore, e questo è un vero peccato. Il fatto che l'autore volontariamente non indichi il proprio nome è spiegato in maniera abbastanza esplicita nella Prima Parte, quando afferma di non cercare onori, nel dedicare parte del suo tempo a un soggetto ritenuto poco degno di studio fra i colleghi eruditi. Sicuramente si trattava di un personaggio di cultura superiore. Erano pochi all'epoca (e forse anche oggi) gli scrittori in grado di esprimersi e discutere in questi termini. La sua cultura classica è subito evidente per i ricorrenti richiami storici e letterari e, forse soprattutto, per quelli in latino da vari autori classici. Si può allora pensare a un sacerdote, abituato più di altri a masticare latino, ma in fondo si tratta di elementi culturali che erano patrimonio di ogni studente delle scuole superiori. Qui però incontriamo qualcosa di diverso e di più: la trattazione numerica con la risoluzione del famoso problema del raddoppio dei semi di grano per ogni casella della scacchiera: la questione è risolta come se l'autore – oltre a essere un uomo di lettere come già dimostrato – avesse anche studiato matematica a livello universitario.

4. Il contesto dell'opera

Prima di tutto bisognerebbe sfruttare appieno il materiale che finalmente è arrivato a nostra disposizione. Cioè, anche considerando gli scrittori di testi sulla dama italiana precedenti e successivi, studiare il contenuto damistico di questo nuovo libro e analizzarlo criticamente per individuare quanto di originale sia stato realizzato dall'anonimo autore. Personalmente, ho il rimpianto che Sandro Mac-cagni è morto da molto tempo, perché è stato l'unico damista italiano, fra i pochi di mia conoscenza, che avrebbe accettato volentieri l'impegno indicato e l'avrebbe portato a termine anche senza nessun incoraggiamento dall'ambiente. Probabilmente è colpa mia che ho poi avuto scambi di corrispondenza quasi esclusivamente con esperti stranieri, meno interessati alla dama italiana.

Vediamo allora di aggiungere qualcosa nel campo più limitato dell'inserimento di questo libro nel filone della letteratura damistica. Il dato fondamentale che abbiamo, e che è notevolmente importante, si legge nel frontespizio "Firenze 1837". Il famoso trattato di Michelangelo Lanci⁴ fu stampato proprio nel 1837 e quindi il problema che si pone è se il Lanci avesse potuto utilizzare una copia

⁴ M. Lanci, *Trattato teorico pratico del giuoco di dama. Due volumi*. Roma 1837.

preliminare di questo manoscritto, visto che afferma di averne visti diversi e acquistato almeno uno. Ma questa mi pare un'ipotesi inutile, dato che pare che il Lanci non usi nemmeno il libro del Mancini⁵. Insomma, mi sembra poco probabile che questo libro manoscritto abbia avuto un seguito a Roma, e purtroppo neanche a Firenze.

Cosa invece ha potuto utilizzare questo autore di preesistente? Soprattutto il “nuovo” libro del Mancini, che cita molte volte, utilizzandone diversi elementi, come i dodici problemi senza soluzione – di cui dà la soluzione – e come alcune posizioni damistiche con continuazione delle mosse migliorata. Il libro del Mancini fu stampato e venduto in un'edizione limitata e probabilmente fu un caso fortunato che l'autore anonimo si trovasse a Firenze in quegli anni, perché se il libro stampato nel 1830 ebbe scarsa circolazione locale, si può facilmente immaginare che solo pochissime copie uscirono dal Granducato.

In più il nostro autore ha avuto a disposizione un altro libro raro, anzi uno ancora più raro; almeno a Firenze, come chiarisce nel testo quando ringrazia il personaggio che glielo aveva messo a disposizione. Quando ho letto quel brano, mi sono convinto che avessero rintracciato un esemplare del primo libro a stampa dedicato esclusivamente alla dama, pubblicato a Milano nel 1799 e presentato nello studio della nota 1⁶. Invece si tratta di un libro che in effetti ha un capitolo sulla dama – che altro non è che una rielaborazione editoriale del libro del 1799 – e ne contiene altri su diversi giochi.⁷ Per i problemi ha a disposizione anche il libretto recentissimo di Gasbarri.⁸

L'autore utilizza a fondo queste opere precedenti, ma lo fa con spirito critico, non limitandosi a compilare una raccolta con minimi ritocchi a quanto ritrovato. Come ho già detto, non sono personalmente in grado di valutare il progresso tecnico rispetto a quanto esisteva già. Ho tuttavia l'impressione che in effetti un progresso notevole ci sia stato. Gli esempi discussi sono più numerosi e, compito che in effetti non si presentava molto difficile, meglio organizzati. Tutto sommato, immagino che non arrivi ancora al livello del trattato del Lanci, che giunse alle stampe nel medesimo 1837, ma che sia una specie di trattato intermedio fra i due manuali di Mancini e Lanci. Rispetto al Mancini gli esempi non solo sono più numerosi, ma soprattutto sono molto meglio organizzati dal punto di vista strutturale a scopo didattico.

5. Contenuto del libro

Una maniera semplice per riassumere tutto il contenuto del libro è quella di ricopiare qui sotto il suo Indice.

Indice	
Delle materie più notabili contenute in questa	
Opera, ed Addizioni alla medesima	
Ragionamento sulla generalità dei Giuochi o Prefazione	pag. 9
Annotazioni	22
Preliminari al Giuoco della Dama, che porgono l'idea dell'Opera ed i modi di servirsi delle Tavole Combinative	25
Annotazioni	32
Parte prima. Giuoco della Dama. Scacchi	33
Nozioni principali	34
Importanza della Mossa vantaggiosa, modo di calcolarla, e pratica applicazione sulla medesima §. 4°	35 a 38
Occhiale. Tiro del Quadrato §. 8 provato e dimostrato nel G°. 18° a 65	40
Modello numerato per la direzione dei G ¹ .	41
Costituzioni	43
Regole prime da apprendersi per iniziarsi nel Giuoco	48

⁵ C. Mancini, *Il giuoco della dama all'uso italiano ecc.* Firenze 1830.

⁶ *Giuoco così detto della dama spiegato in tutte le sue parti, colle mosse, contromosse, e tiri li più difficili.* Milano 1799.

⁷ *Il giuocatore in conversazione che da' precetti sul tarocco, all'ombre, al tressette, alla bazzica, sul giuoco degli scacchi, del bigliardo e della dama.* Milano c1810, cartaro stampatore Candido Buccinelli.

⁸ [Gasbarri] *Raccolta di venticinque nuovi problemi di scacchi di una difficoltà fino ad ora non conosciuta, ecc.* Firenze 1836

Osservazioni premesse alla Combinazioni	50
Tavole Combinative pei Giochi di prima Mossa	51
Gioco Speciale, che porge un bel Problema dimostrato sotto Num°. 37 (G°. 9°) ⁹	57
Avvertenze sui Giochi di prima Mossa	96
Parte Seconda. Giochi di Contromossa	98
Eccezione al Gioco 29° dell'Opera del D. Mancini corrispondente al nostro 31° ¹⁰	119
Avvertenze ai Giochi di Contromossa	138
Parte Terza. Studio sui Problemi. Nozioni e Parere sui medesimi	140
Problemi colle rispettive Soluzioni	144
Modo di serrare sollecitamente una D ^a . nemica con due Dame. Prob ^a . 4°	ivi
Modo di vincere al più presto possibile due Dame nemiche, con tre D°. P ^a .10°	148
Sette problemi che danno la Vittoria col Secondo tratto. P ^a . 15° e Seguenti	151
Regola per condurre di forza al Baratto due Dame nemiche situate nei due Scacchi contrapposti estremamente nelle linee della duplice Serie di Sette Caselle, con tre nostre Dame libere, a forma del §. 7° a C ^a . 39	155
Colpo di astuzia usabile nel caso di certa perdita, come quello di tre Dame contro quattro avversarie Prob ^a . 42°	168
Dodici Problemi scelti da quelli insoluti, che contiene l'Opera del Dottor Mancini Etrusco	175
Dodici Problemi insoluti di Anonimo Autore, trascelti da 24. detti inseriti in un'Opuscolo sopra il G°. degli Scacchi ¹¹	178
Soluzioni di quelli dell'Etrusco	181
Soluzioni degli altri 12	185
Teorie Generali	189
Conclusione	193
Breve Confutazione di una Critica contro l'Autore	196
Disegnetti di tre Posizioni di Pezzi attenenti alla Regola decifrata per superare il caso esposto col §. 7°. C ^a :39	199
Aggiunte posteriori all'Opera	
Aneddoto sull'invenzione del Gioco degli Scacchi, attribuita agli Indiani, di accreditato Istorico Arabo	209
Calcolo Analitico per rilevare il valore di una dimanda fatta al suo Re dal supposto Autore del G°. degli Scacchi per sua remunerazione. Conforme nel sud°. Aneddoto è referito	212
Continuovazione dei Problemi	215

In effetti, questo indice dell'opera si presenta un po' fuorviante perché le voci sono indifferentemente dedicate a lunghi capitoli o a brevi incisi al loro interno, o in appendice. Nell'esame del testo considero essenzialmente le suddivisioni principali e le esamino separatamente.

6. Premessa sui giochi in generale

Questa è una lunga discussione di tipo accademico sulla validità dei giochi, supportata dalle memorie della storia fino dall'antichità. Particolare attenzione si rivolge alla Grecia e anche a Roma, con diverse citazioni di affermazioni e pareri degli autori classici. I giochi sono distinti in due categorie che si direbbero pubblici e privati; cioè "Spettacoli pubblici e Giochi ordinari o giornalieri". Sui giochi pubblici esprime la sua contrarietà a quelli spettacoli in cui il gioco diventa brutale, come nel caso limite dei gladiatori nel circo, con enormi spargimenti di sangue. Gli appaiono per questo criticabili, anche se in minore misura, i vari tipi di corride, ma anche il gioco del Ponte a Pisa e il gioco del Calcio a Firenze. Fra i giochi "giornalieri" conclude che scacchi e dama sono i più validi. Per entrambi sostiene una pari antichità, di impossibile precisazione, ma li vede nati in ambiente classico

⁹ Questo è solo un inciso fra due dei Giochi di mossa.

¹⁰ Inciso, come nella nota precedente; corregge un errore del Mancini.

¹¹ Si tratta di quello anonimo, attribuito a Gasparri, v. Nota 8.

e perciò non accetta l'origine indiana degli scacchi, che trova sostenuta da un autore arabo. La principale differenza che nota fra i due giochi è che solo per gli scacchi da molti secoli diversi autori si sono preoccupati di scrivere manuali e storie, come invece non si è verificato per la dama.

Tutta la scrittura e le annotazioni sono di tipo letterario erudito e se ne ricava l'impressione di una difesa da chi ha avanzato la critica nei suoi confronti (e di questi un esempio sarà discusso in appendice) di occuparsi di cose di poco conto, di un gioco popolare che non merita tanta attenzione. Come a dire: sono un giocatore di dama come molti analfabeti, ma qui potete constatare che analfabeta non sono.

7. La prima parte

Mentre le due parti successive entrano subito nel merito con gli esempi di gioco, partite e poi problemi, questa prima parte, pur essendo dedicata alla sezione delle partite con mossa iniziale, non comincia con gli esempi ma con diverse pagine di considerazioni generali. Un primo commento riguarda le due opere preesistenti che ha usato in qualche misura: il recente libro di Mancini e un libro milanese di autore anonimo. Pur trovando lodevoli entrambe queste opere, trova che non sono sufficienti per il suo scopo di ottenere un manuale completo e corretto; il primo è organizzato in maniera piuttosto confusa, il secondo propone suggerimenti utili ma in maniera troppo concisa. Trova infine che la sua opera, per numero di esempi e organizzazione del materiale, "sopra ogni altra fin qui conosciuta signoreggia".

Ha pensato conveniente di dividere i giochi in "prima mossa" e "contro mossa", come era strutturato anche il sintetico libro milanese. Descrive la notazione delle mosse e annuncia che non riporterà di regola tutte le mosse fino al termine della partita, lasciando le ultime da completare al lettore, quando la vittoria è ormai facile da individuare. A questo proposito scrive che lo fa sia perché intende il suo libro indirizzato a un giocatore già esperto, che non ha necessità di leggere il seguito elementare del gioco, sia perché se il lettore fosse invece un principiante trovare le mosse finali sarebbe comunque un esercizio facile e utile.

Queste premesse si concludono con un atto di modestia: non cerca onori e gloria per la sua opera, che in fondo presenta come una edizione corretta e ampliata delle due precedenti e quindi non si pone come un terzo autore ma rimanda il merito anche del suo lavoro ai primi due (e, senza dirlo esplicitamente, proprio per questo motivo non inserisce neppure il suo nome). Seguono i 66 giochi con alcune varianti.

8. La seconda parte

Questa sezione comincia alla p. 98 con il titolo: "Parte Seconda. Giochi di Contromossa. Le Combinazioni di questa Classe rintracciano la Vittoria col secondo tratto, e le loro Mosse sono annoverate sotto la Colonna destra di chi legge, conformemente ho spiegato nei Preliminari". Sono 56 giochi, con pochi commenti, di cui ricopio un esempio. "Il Giuoco ora dimostrato è di qualche importanza. Al terzo colpo del primo Muovente resta già decisa la Vittoria la Vittoria sicura a favore del Contromuovente, come abbiamo veduto; onde ottima cosa sarà il tenerlo vivo nella memoria, non tanto per usarlo contro del Rivale, quanto ancora per difendersi qualora dal medesimo venga diretto verso di noi."

In una posizione cambia la mossa proposta dal Mancini ottenendo così un esito diverso: "Dalla Mossa malcauta, troppo visibile a qualunque principiante, che il prefato Scrittore fa eseguire al suo studente, in isdamare o al 30 a 27 (secondo il metodo nostro) trova irremissibilmente la rovina del Giuoco; laddove col passare da 22 a 18, al primo muovente nostro avversario non resta più compenso di difesa, per cui è costretto di egualmente cedere al nemico la Vittoria".

Talvolta in un gioco si presentano anche varianti alternative; altre volte, quando il caso è più importante, si passa a un gioco nuovo che si differenzia dal precedente solo dopo un certo numero di mosse. Dopo i 56 giochi, si trovano le *Avvertenze Sui Giochi di Contro-Mossa*, in cui, in poco più di una pagina, richiama sommariamente l'attenzione su alcuni di quei giochi che ritiene più istruttivi.

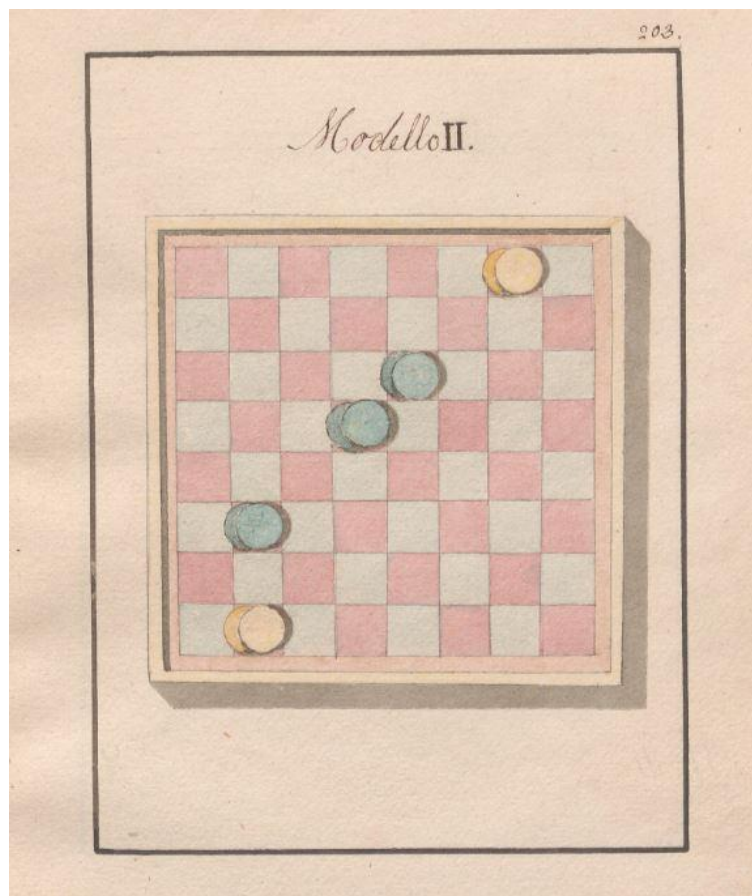
9. La terza parte – finali e problemi

Una prima parte dovuta all'autore si presenta divisa in due, con prima alcuni finali di gioco e poi problemi "di immaginazione". In tutto sono 56 problemi. Ognuno è seguito dalla soluzione. Questa struttura cambia nelle due sezioni seguenti con dodici problemi scelti fra quelli di Mancini e dodici dal libretto di Gasparri: qui i problemi sono elencati di seguito, senza le soluzioni che seguono in sezioni separate.

Mentre, presentandoli, non commenta i problemi del Mancini, l'autore si esprime criticamente su quelli del Gasbarri: prima di tutto trova sbagliato presentarli come di difficile soluzione, ritenendo che dovrebbe essere il solutore a dare eventualmente quel giudizio (e sottintende anche quello che poi dirà al riguardo Sandro Maccagni sullo scarso valore della raccolta¹²). Particolarmente interessante è poi il suo giudizio sulla considerazione di minore interesse dei problemi non ricavati dalla partita viva. "Che debbansi poi reprovare quei Problemi, che non siano derivativi, ma d'immaginazione, quando abbiano buoni requisiti, credo certamente che trovar non si possa chi abbia fior di senno che sostener presume si grave assurdo."

Al solito, i commenti che coinvolgono gli autori precedenti sono rari, e qui sono entrambi riservati al dodicesimo esempio: per il Mancini dice "Problema ingegnoso, ma improbabile, anch'esso, in natura." Per il Gasbarri apprezza che la soluzione richiede "maturo esame. Onde sono del parere che questo solo bastar possa a rendere meritevole il di lui bravo Autore di quel plauso, che egli attende dall'Osservatore delle sue fatiche."

Dopo la fine dell'Opera e l'inciso sugli scacchi l'autore riprende a presentare nuovi problemi a partire dal n. 62 a p. 215 fino al n. 84 da p. 230 alla p. 232, ultima.



Uno dei tre "disegnetti" presenti nel libro manoscritto sulla dama.
Cleveland Public Library. Special Collections. Q 789.8197M J7I, p. 203

¹² A. Maccagni. *Partite, finali e studi di dama*. Guaraldi 1978, a pag. 66-67.

10. Conclusione

È stato presentato uno sconosciuto libro manoscritto sul gioco della dama italiana. La sua origine è indicata come Firenze 1837 e forse questa coincidenza della data con l'uscita del fondamentale trattato di Michelangelo Lanci può spiegare almeno in parte il fatto che quest'opera non ha avuto seguito e nessuno degli storici del gioco si è accorto di questo libro. Purtroppo, la mia competenza sia storica sia soprattutto tecnica non è sufficiente per permettermi di analizzare criticamente il dettaglio di queste istruzioni.

Spero tuttavia che qualcuno raccolga la sfida e completi questa descrizione preliminare, assegnando a questo libro, sicuramente importante, il giusto valore e il posto che merita nella letteratura damistica italiana. Il punto di partenza è diventato favorevole: ora il manoscritto in questione è accessibile in rete e chiunque abbia intenzione di approfondirne lo studio trova il cammino già aperto.

Firenze, 08.10.2023